Anno VII — N. 21 Udine, Venerdì-Sabato 25-26 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

L'irredentismo in Italia

La *Gazzetta di Francoforte* pubblica la seguente corrispondenza romana la quale può dimostrare quanto sieno solide le basi dell'adesione dell'Italia all'alleanza austro-tedesca:

In fondo al cuore, gl'Italiani sono e rimangono, più o meno, irredentisti, e tutti i tentativi di riconciliazione, sia ufficiali che ufficiosi, vanno considerati con le *restrizioni mentali*, proprie a farsi in simili casi. Dove la memoria della lotta per l'indipendenza è ancora tanto recente e dove vivono ancora tanti martiri di quell'epoca, l'alleanza con l'Austria non può essere popolare. Essa non è altro che il prodotto dell'opportunismo e della necessità politica. L'accomodamento finale è aggiornato, non perso d'occhio, e un rapido cambiamento di scena non dovrebbe sorprendere. Attualmente le tendenze nazionali, per non dire addirittura *chauviniste*, sono moderate dagli avvenimenti dell'Egitto. Che nello svolgimento della quistione orientale, e, specialmente, a Tunisi, le tradizioni storiche, e gl'interessi diretti dell'Italia siano stati offesi e non considerati equamente, è una convinzione, un sentimento generale, che si può far tacere, ma non estinguere. La riattivazione, per mezzo del Canale di Suez, dell'antica via commerciale delle Indie, ha avuto sin ora, per l'Italia, un'importanza minima e secondaria, quantunque nelle città del littorale dell'Africa e dell'Asia Minore, vivano molte migliaia di italiani, che sentono gravemente l'abbandono in cui li lascia il loro governo.

Gli ultimi fatti dell'Egitto, e la probabile risoluzione dell'Inghilterra di assumerne il reggimento, hanno talmente impressionato l'opinione pubblica, che immediatamente dopo la riapertura della Camera, fu rivolta all'onor. Mancini una energica interpellanza in proposito. Si rimprovera al Mancini, con sempre maggiore insistenza, di non mantenere una indipendenza dignitosa, e d'accettare il verbo solo da Vienna, e qualche volta da Berlino.

Perchè la Germania, che ha in Egitto solo interessi secondari, concede all'Inghilterra assoluta libertà, non ne deriva che l'Italia debba imitarla, tanto più che l'attuale ministero inglese ha dichiarato che nessun paese è tanto cointeressato con l'Inghilterra in Egitto.

Questa comunanza d'interessi è stata ammessa dallo stesso Gladstone, invitando l'Italia a partecipare, dopo la rivolta d'Alessandria, all'intervento armato.

L'on. Mancini, un dottrinario, della più bell'acqua, fu sorpreso e angustiato dall'offerta dell'Inghilterra, e perse così un eccellente occasione di riabilitarsi nella questione orientale, di assumere nel concerto europeo un posto adeguato all'importanza politica ed economica del Regno.

Se si sia ancora in tempo a riparare a questo errore, è incerto.

In tutti i casi occorrerebbe una certa energia, ed iniziativa, che manca affatto all'on. ministro degli esteri.

In questi giorni avviene, non può negarsi, una evoluzione marcatissima, nella pubblica opinione e si sente spesso emettere il parere che il presidente Depretis se ne varrà per sbarazzarsi di un collega che da qualche tempo ha cominciato a divenirgli importuno. Il *Popolo Romano* organo personale del presidente, si lamenta dell'eccessiva deferenza verso l'Austria e la Germania, nonchè della posizione sempre più umile dell'Italia tra le potenze mediterranee. Quel che è certo, è che si prevedono discussioni tempestose alla Camera e che le parole conciliative e simpatiche, che sono giunte ultimamente dalla Francia, non sono cadute nel deserto. I molti convegni reali e le eterne asserzioni pacifiche, cominciano a perdere la loro virtù: esse sono troppo frequenti: la gente ne capisce la ragione e ne resta male impressionata.

LE RIVELAZIONI TEDESCHE E IL *DIRITTO*

Dopo il *Montagsblatt* è venuta la *Gazzetta di Colonia* a dire al mondo in tuono officioso, che il trattato d'alleanza austro-tedesca garantisce l'integrità territoriale reciproca delle nazioni alleate e che perciò anche l'Italia, avendo essa acceduto a tale trattato, è egualmente guarentita nella sua integrità; ma aggiunge che l'Italia in forza del medesimo trattato non può rimaner neutra in caso di una grande guerra.

Se l'Italia rimanesse neutrale, anche nel caso che la guerra riuscisse vittoriosa per gli alleati, essa non ne profitterebbe, mentre la sua partecipazione le assicurerebbe la restituzione della Savoia, di Nizza e della Corsica.

Queste rivelazioni hanno disturbato grandemente la digestione di coloro che siedono alla Consulta, i quali credettero necessario di mandar subito al *Diritto* una nota in cui si dice che le rivelazioni dei fogli tedeschi *non solamente non hanno alcun carattere officioso, ma sono del tutto destituite di fondamento ed immaginarie*.

"Deploriamo, continua il *Diritto*, che pure qualche periodico italiano abbia troppo facilmente attribuito valore ad invenzioni di cui è evidente l'inopportunità, e che appunto perciò destano stupore e meritano ad un tempo censura. La *Koelnische Zeitung* è un periodico che dovrebbe conoscere il vero stato delle cose, ed apprezzare gli ottimi rapporti, che esistono, in questo momento, fra il Gabinetto di Parigi e quelli di Berlino e di Roma. „

E più sotto il *Diritto* aggiunge:

"Al foglio di Colonia vogliamo pure soggiungere ch'esso male conosce la nostra patria, l'Italia, la politica della quale è pienamente onesta e leale (!) e molto più pacifica e disinteressata (*l'uva è acerba, disse anche la volpe*) di quella di qualsiasi altro Stato europeo, come fu splendidamente dimostrato in questi ultimi anni, quando ripetute offerte venivano ripudiate. (*Oh magnanimo rifiuto!*)

"Amici sinceri verso la Germania, colla quale abbiamo tutte le ragioni di procedere d'accordo, (*sfido io*) non siamo verso quella grande ed intelligente nazione vincolati altrimenti che sulle basi da noi precedentemente indicate, ed unicamente per assicurare al nostro paese ed all'Europa un lungo periodo di pace.

"Con questa unica mira, e consci della nostra forza, non potevamo certamente assumere gli obblighi ed ammettere la grazia dei benefizii, che ci sono conceduti per mezzo delle corrispondenze della *Koelnische Zeitung*.

"Non diamo lezioni a nessun popolo sul modo di condursi in casa sua; (*nemo dat quod non habet*) siamo però oggi per la saggezza del nostro sovrano e del nostro partito (*sic*) e pel carattere liberale delle nostre leggi interne, in grado di non accettare lezioni dal di fuori circa il modo migliore di guarentire gli interessi nostri. Auguriamo una sola cosa: che se il giornale di Colonia — il che speriamo non sia — ha creduto gettare un nuovo *ballon d'essai* per frapporre ostacolo al miglioramento delle nostre relazioni con la Francia, a quel pallone tocchi ovunque, in ispecie a Parigi, un naufragio, come gli è accaduto qui presso alle sponde del nostro Tevere. „

LA DIFESA DELLO STATO

I giornali liberali si occupano molto di un piano di difesa militare per l'Italia progettato dal generale Bruzzo, già ministro della guerra, in un opuscolo che porta appunto il titolo: *La difesa dello Stato*.

Lo scrittore, come base del suo ragionare non si perita di asserire, che la difficile giacitura del paese nostro con la maggior parte della sua costiera indifesa, fa grandemente temere una facile invasione nemica in caso di guerra. Onde consiglia provvedere a così grande lacuna, perchè lo Stato non si trovi impreparato ed indifeso nelle future eventualità.

Egli fa rilevare che l'Italia è fra le nazioni europee quella che ha frontiere più estese, avuto riguardo alla sua superficie, dappoichè topograficamente di troppo si scosta dalla forma circolare, la quale ha la minor periferia in rapporto all'area che racchiude.

Tuttavolta, osserva il Bruzzo, le fortificazioni costano enormi somme al paese e molte volte non corrispondono allo scopo, se manca una buona educazione militare. Non bisogna adunque, secondo lui, esagerare nel sistema di erigere sempre nuove opere di difesa senza forse rendersi ben conto della loro validità. In oggi domina un falso principio e si è quello di veder sui ruoli un gran numero di soldati, senza poi tenere nel dovuto conto se tutte queste grandi masse d'uomini sono ispirate ai severi principii di disciplina militare e docili alle sue esigenze.

Se i corpi di seconda linea saranno bene esercitati, dice lo scrittore, presteranno un utile servizio dietro le mura dei forti, mentre quei di prima linea combatteranno

---

261 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nompariglia balzò verso un acero posto a qualche distanza dal palo di Fleuriau, strappò due *tomahawks* conficcati nel tronco e tagliò i lacci del capitano, e di Guglielmo; poco dopo, assieme ai prigionieri si trovò in mezzo ad una schiera che coi moschetti faceva fischiare una grandine di palle sugli Huroni. La battaglia assunse tosto le proporzioni d'una mischia terribile. Agli Huroni accampati nella grande isola Bisonte Nero opponeva una schiera agguerrita ivi recatasi per mezzo d'una flottiglia di canotti e rinforzata da una ventina di Canadesi. Fleuriau e Guglielmo minacciati da coloro che non potevansi consolare d'aver visto sfuggire una triplice preda, fracassarono più d'un cranio in mezzo alla mischia e la capigliatura bianca di Nompariglia si coprì di goccie scarlatte come se la capricciosa mano della giovinetta, l'avesse ornata di bacche silvestri. Le grida di guerra, i clamori, gli urli si confondevano.

Gli Huroni cadevano mandando grida di rabbia e con un colpo della loro terribile ascia gli Abenachi tagliavano ad essi la lunga capigliatura traversata da piume e da ornamenti diversi.

La lotta durò a lungo terribile da ambe le parti. Finalmente gli Abenachi rimasero vittoriosi e dopo aver steso al suolo i più formidabili dei guerrieri huroni, fecero prigionieri i restanti, poi li gettarono legati con tralci di vite in fondo ai canotti che, durante la notte, avean servito ai selvaggi per inseguire gli avventurati prigionieri. Le donne atterrite eransi rifugiate nei boschi, alcune s'erano gettate nel San Lorenzo per guadagnare a nuoto un'isola vicina; i fanciulli gridavano per terrore, nascondendosi nelle capanne. I guerrieri che si contorcevano sul terreno, sanguinanti da ferite orribili, serbavano allora tanto coraggio da soffocare il rantolo della loro agonia.

Quando gli Huroni furono sgominati, il Bisonte Nero coperto anch'egli di sangue per alcune leggiere ferite riportate, si avanzò verso Guglielmo e gli disse con voce grave:

— Il Volto Pallido dirà a Giovanni Canadà che i Figli Rossi fecero il loro dovere.

Guglielmo e Fleuriau credevano di sognare; Nompariglia e Jago sorridevano in mezzo alle lagrime.

— Quanto ha sofferto il mio giovine fratello pei suoi amici! diceva la piccola Indiana.

— Quanto la mia giovine sorella si è sacrificata per noi! ripeteva Jago.

Gli Abenachi si affrettarono a risalire nei loro canotti; essi non volevano trovarsi di notte nel labirinto delle Mille Isole. Perciò traendo seco il capitano e Guglielmo li obbligarono a prender posto nella più grande delle barche a fianco di Bisonte Nero. Nompariglia e Jago saltarono nella seconda.

Le barche si erano di poco allontanate dalla sponda quando fu veduta una donna precipitarsi nel San Lorenzo e dirigersi a nuoto verso il canotto in cui trovavasi Nompariglia.

— Giovine Liana! sclamò questa.

L'Indiana venne accolta nella barca.

Gli Abenachi vogarono rapidamente, fino a tanto che il velo della notte non si stese sul fiume, sul cielo, sui boschi. Allora i remi caddero nei canotti, la flottiglia restò immobile, e, salvo una sentinella ritta in ogni barca, Indiani e coloni si addormentarono. All'alba i canotti ripigliarono la loro corsa ed in capo ad otto giorni un piccolo gruppo di Francesi e di Canadesi metteva piede a terra sulla sponda del fiume. Una sorpresa attendeva Fleuriau e Guglielmo.

Accampati presso il San Lorenzo stavano parecchi uomini che con grida di gioia salutarono il ritorno dei prigionieri degli Huroni. Erano Giovanni Canadà e un gruppo d'amici ritornati a Montreal che stanchi da lungo viaggio, prendevano un po' di riposo all'ombra degli alberi.

— Donde venite? domandò Guglielmo.

— Dal lago Ontario, rispose Giovanni Canadà, e voi?

— Dalla morte, rispose il marchese di Hrézal.

— E andate?...

— Non vi lascio più.

— Il capo dei Volti-Pallidi non sa nulla? domandò Bisonte Nero.

— So che il Canadà insorge, che noi cacceremo gl'Inglesi da Montreal, che i cattolici cesseranno d'essere perseguitati dai calvinisti, e che la terra che noi calpestiamo ridiventerà la Nuova-Francia.

— La casa di mio fratello fu incendiata.

— Che importa? rispose Giovanni Canadà, io dormirò sotto la tenda.

Rivoltosi poscia a Guglielmo gli disse:

— Non vi domando che cosa sia accaduto della Casa delle Correnti.

— Fu devastata dopo la Gran Capanna.

— Suvvia, soggiunse Giovanni Canadà, quando l'aquila non ha più nido sale direttamente al sole: fino al giorno in cui avremo un esercito, Dio ci lascia i boschi e la libertà.

In un momento Abenachi e Canadesi si confusero sotto la fresca volta formata dagli alberi. Le domande e le risposte si succedevano con ardore crescente.

Giovanni Canadà raccontava il successo morale della sua missione e l'accoglienza fattagli nei più umili villaggi quando si seppe che veniva a reclutare uomini capaci di puntare un moschetto, di scagliare il *tomahawk* o di maneggiare la lancia affine di cacciare l'Inglese.

Bisonte Nero, interrogato da Giovanni Canadà sul modo quasi miracoloso con cui era giunto nell'isola per istrappare Jago, Fleuriau e Guglielmo al più terribile dei supplizii, rispose additando Nompariglia:

— La Fanciulla dai capelli d'argento aveva trovato il mezzo di farmi conoscere quale fra le isole racchiudeva i prigionieri; dal canotto in cui si trovava con Jago, essa lasciò cadere nelle acque un cavo vegetale la cui estremità fu legata alla riva. Seguii la strada e il Signore del Cielo li trasse dalle mani degli Huroni.

Coloni ed Abenachi si posero in cammino all'alba del giorno appresso e si avvicinarono al villaggio della *Chine*. Guglielmo stava a capo della colonna fra Nompariglia e Jago. Egli non sentiva più la stanchezza, e quando le sue labbra si aprivano mormorava: — Enrico!

(Continua)

in campo aperto. Egli indica l'importanza grande del problema finanziario che bisogna sempre far marciare di pari passo cogli interessi della nazione, dappoichè l'Italia è forse in Europa il paese più aggravato di tasse e d'imposte d'ogni natura.

Egli tocca eziandio di altra grave questione, quella ferroviaria, che in certo qual modo ha da procedere parallelamente col piano generale di difesa dello Stato.

Entra poi a ragionare dettagliatamente del come si dovrebbe provvedere al miglioramento delle attuali condizioni dell'esercito. È nemico dei mezzi termini, coi quali poco o nulla si ottiene, e lasciano trascorrere lunghi anni senza dare alcun serio e pratico risultato, mentre suscitano nei giornali irose e concitate polemiche, scritte per lo più da chi è completamente ignaro di cose militari.

Il bisogno della pena di morte si fa sentire

Scrivono da Roma al *Corriere della Sera*:

Gli ultimi atroci misfatti, gli eccidii della coppia Monti-Aladio a Livorno e dell'abate Decesare a Roma, non potevano a meno di produrre il più profondo raccapriccio, accresciuto dal pensiero delle relazioni che passavano fra gli assassini e gli assassinati.

Infatti, che un estraneo, un grassatore qualunque, sia in città che in campagna aggredisca un danaroso, o creduto tale, e lo uccida per derubarlo, è cosa truce, orribile, però non oltre certi termini. Ma che un amico intimo come il Fallaci e un servo fedele — da sette anni! — come il Vaio, debbano così a mente fredda e feroce, meditare ed attuare delle carneficine di quella specie su persone che hanno in loro la massima fiducia — è cosa da destare il più orribile raccapriccio e da far dubitare della superiorità della razza umana sui bruti.

Ogni volta che alcuni di questi misfatti impressionano il pubblico, risorge insistente la questione dell'abolizione della pena di morte. Gli abolizionisti non si arrendono, ma la massa del pubblico è contro di essi e chiede pronta e inesorabile giustizia. Sfortunatamente non l'ottiene mai!

La questione della pena di morte in Italia è tutt'altro che esaurita. La stessa Toscana, dove è abolita per legge, offre spesso terribile materia contro gli abolizionisti, e l'esempio di quasi tutte le nazioni d'Europa, che mantengono ed eseguiscono quella pena, e della Svizzera che la ristabilì, non è senza efficacia tra noi.

Ma quando verrà questa discussione del nuovo Codice Penale?

LA MEDAGLIA DELL'UNITÀ ITALIANA

Leggiamo nel liberalissimo *Messaggiero* di Roma:

Delle medaglie commemorative della guerra dell'indipendenza, avviene precisamente quello che è accaduto per le croci di cavalieri. Invece di essere un premio al merito ed al valore, e distinguere chi ha fatto qualche cosa per il paese, ed ha esposto la sua vita, le medaglie oggi divengono passaporti di patriottismo anche per chi ha conservato sempre la pancia per i fichi.

Così accade della medaglia della unità italiana, istituita recentemente, e sopra tutto allo scopo di calmare la legittima agitazione onde la campagna dell'agro romano del 1867 venisse riconosciuta quale campagna nazionale.

Ebbene oggi questa medaglia della quale, avrebbe diritto a fregiarsi soltanto chi ha fiutato l'odore della polvere, chi ha combattuto sui campi di battaglia, comincia a venir distribuita a gente che non si è sognata mai di prendere un fucile in difesa dell'Italia.

Ora simili fatti non sono uno sfregio bello e buono fatto alla medaglia stessa, al concetto patriottico che ne ispirava la istituzione?

Che cosa direbbe il ministero della guerra se un giorno, uno di quei patriotti sul serio, che ha veramente il diritto di fregiarsi di questa medaglia, l'attaccasse al collo del suo cane?

Si griderebbe allo sfregio, e magari si metterebbe sotto processo l'audace.

Eppure ci sono dei cani che avendo seguito i reggimenti in guerra, vi avrebbero più diritto di certuni che non hanno visto altro fuoco che quello del camino.

Speriamo che questo avviso serva di norma onde non si accordi la medaglia dell'unità italiana, sopra semplice presentazione di documenti più o meno legittimi, come avvenne per quella dispensata con troppa larghezza dal municipio di Roma.

E ciò per mantenere il prestigio della medaglia stessa, e tutelare il decoro di quei cittadini che o nell'esercito o fuori di esso hanno diritto di portarla.

Costo del pellegrinaggio nazionale

Leggiamo nell'*Unione*:

Poichè siamo nel secolo delle cifre e dei resoconti, sarebbe ottima cosa aggiungere al numero dei pellegrini nazionali accorsi a Roma, il resoconto di quello che ha speso il Governo per questa spontanea, popolare e nazionale dimostrazione.

Nessun giornale liberale si prenderà al certo questa briga: tanto meno lo faranno gli ufficiosi. Ma per buona ventura possiamo redigere questo rendiconto con sufficiente esattezza, anche senza l'aiuto del Governo e del giornalismo liberale.

Com'è noto, ai pellegrini è stato accordato il ribasso del settantacinque per cento sui prezzi ordinari delle ferrovie. Secondo le statistiche officiali, sono giunti in Roma nella suespressa qualità di pellegrini 76,355 persone d'ogni parte d'Italia. Non crediamo di esagerare se diciamo che in media il prezzo ordinario della ferrovia sarebbe stato di lire 50 per ciascuno. Se quindi tutti avessero pagato il biglietto ordinario, le ferrovie avrebbero incassato la bella somma di 3,817,750 lire.

Ora il Governo deve rimborsare il 75 per cento sulla detta somma, e quindi sborsa effettivamente pel solo viaggio dei pellegrini la non meno bella somma di 2,863,320 lire, che fra annessi e connessi andrà in cifra rotonda a tre milioni.

Si aggiungano le spese per gli alloggi gratuiti accordati, pel rinforzo della guarnigione in Roma, poi tanti carabinieri, questurini e guardie riunite in tale circostanza, e non isbaglieremo punto se diremo che il pellegrinaggio nazionale è costato al Governo non meno di cinque milioni, senza calcolare quello che hanno speso le Provincie e i Comuni.

Dopo un pellegrinaggio cattolico si annunzia la somma che i pellegrini hanno portato per l'Obolo di San Pietro: finito il pellegrinaggio nazionale si tira la somma di ciò che ha fatto spendere del denaro pubblico, il quale in fin dei conti non è dato dai contribuenti per pagare pellegrinaggi, siano pure quanto si voglia nazionali.

E stato detto che questo pellegrinaggio nazionale è stato fatto per distruggere la importanza del pellegrinaggio cattolico. Ebbene: non già cinque milioni, ma sole centomila lire e senza ribasso nelle ferrovie mettete a nostra disposizione, e se a Roma non vanno per lo meno cinquantamila cattolici italiani in vero pellegrinaggio, ci facciamo pellegrini nazionali anche noi.

IL S. PADRE E L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Sono così grandi i vantaggi che si godono nel felicissimo Regno d'Italia, che l'emigrazione degli Italiani dalla patria da alcuni anni prese proporzioni spaventose. Più d'una volta se ne discusse incidentalmente in Montecitorio, ma tutto si ridusse ad una *mozione* di qualche onorevole e ad una risposta molto sibillina dei ministri. Il certo si è che la sorte dei poveri Italiani, che vanno emigrando, specie in America, è degna di compassione, al pari di quella dei Tedeschi, che abbandonano a schiere la Germania, e degli Irlandesi, costretti dalla miseria e dalle agitazioni politiche ad allontanarsi dalla madre patria. Ma se il Regno italiano non è abbastanza ricco nè potente per aiutare e tutelare i suoi cittadini diseredati dalla fortuna, vi pensò bene il Santo Padre Leone XIII, che sente profondamente tutte le sventure che affliggono i suoi figli.

Nelle radunanze, che l'Episcopato americano negli ultimi mesi del 1883 tenne in Roma, presso la Sacra Congregazione di Propaganda, si discusse sulla emigrazione degli Italiani, e venne fatta la proposta di fondare una colonia italiana nell'interno dell'America, trattando, perciò colla *Società colonizzatrice americana*. Intanto si formeranno Comitati a Napoli, a Genova, a Nuova York, a Baltimora ed alla Nuova Orleans, i quali, senza favorire od impedire la emigrazione, aiutino i disgraziati emigranti. L'Arcivescovo di Napoli ha risposto all'appello, fondando un Comitato. L'opera di questi Comitati sarà utilissima. Nella Germania si fondò, anni sono, la pia *Associazione di S. Raffaele*, e negli ultimi Congressi dei cattolici tedeschi fu riferito quanto grandi benefizî essa arreca ai cattolici tedeschi, che da Brema, Amborgo, ed anche da Ostenda ed Anversa nel Belgio, vanno cercando i mezzi di vivere, loro ricusati dalle dolorose condizioni della patria. I Comitati, che si formeranno in Italia a questo scopo, sotto la direzione dei Vescovi, al pari di quella Società riusciranno una vera provvidenza pei nostri concittadini.

Istrioni negli ospedali a Parigi

La Repubblica francese ha cacciato dagli ospedali di Parigi il sacerdote; qual meraviglia che vi abbia fatto entrare gli istrioni? Sotto colore di dare una serata di beneficenza a favore degli ammalati, i preposti dell'Ospedale San Luigi fecero rappresentare, sere sono, in una sala dell'Ospedale medesimo una farsa intitolata *Louis IX, Opera polymorphe*. Questo vocabolo di *polymorphe* fu messo nel titolo in luogo dell'altro: *pornographe*. Nulla infatti di più ributtante; di più scandaloso delle scene rappresentate in questa operetta. Basti dire che uno dei punti notevoli della serata fu una serie di strofette cantate da un fanciullo ubbriaco sopra la tavola che serve per le sezioni. Un altro punto che fe' chiasso fu il trio della pariotomia e di altre... due tomie, che è meglio lasciar nella penna. Frammezzo alle quali infamie si faceva comparire di tanto in tanto San Luigi, e, simulando un giro di lui per le sale dell'Ospedale, lo si faceva assistere alle operazioni chirurgiche le più nauseanti. La serata fu chiusa degnamente da una tarantella eseguita dalle ballerine dell'Opera. Questo infamie, contro le quali il senatore Gavardie protestò l'altro ieri in Senato, si commisero nello asilo del dolore, accanto a poveri ammalati, qualcuno dei quali in quel medesimo istante chiedeva forse il soccorso del prete, che non c'era. E poi si meraviglierà se il povero, deriso perfino ne' suoi dolori, si faccia strumento delle vendette del Cielo sopra Governi che non hanno nome!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 24

Su proposta di Sandonato e Cavalletto deliberasi di tenere una seduta antimeridiana ogni mercoledì per discutere le petizioni.

Riprendesi la discussione dell'art. 1 per modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno.

Il nuovo prestito di 80 milioni

Diamo il testo della convenzione con la Banca Nazionale per l'anticipazione di 80 milioni al governo:

Fra il governo italiano, rappresentato da S. E. il comm. Agostino Magliani, ministro delle finanze e per *interim* del tesoro, e la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, rappresentata dal suo direttore generale commendatore Giacomo Grillo, si conviene quanto segue:

Art. 1. La Banca Nazionale somministrerà al tesoro dello Stato, a titolo di anticipazione straordinaria, una somma non eccedente 80 milioni di lire, che sarà versata sei mesi dopo la domanda, che le ne verrà fatta dal governo e per esso dal ministro del tesoro.

Art. 2. Su questa anticipazione straordinaria il governo corrisponderà alla Banca Nazionale l'interesse alla ragione del 3 0[0] l'anno, a partire dal giorno del pagamento. Nel caso che la Banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al di sotto del 3 0[0] lo Stato godrà pure esso di tale benefizio.

Art. 3. Il rimborso di detta somma sarà fatto dal governo alla Banca in 40 rate semestrali di lire due milioni ciascuna, oltre l'interesse, scaduto il 31 maggio ed il 30 novembre d'ogni anno a partire dal 31 maggio 1888. Precedentemente al 1888, sarà pagato semestralmente il solo interesse.

Art. 4. In garanzia all'anticipazione straordinaria, di cui sopra, il governo terrà in deposito presso la Banca una somma di buoni del tesoro eguale all'ammontare del suo debito per questo titolo.

Art. 5. Fermo stando l'obbligo della Banca Nazionale verso il Governo per la anticipazione ordinaria nella somma determinata dalle leggi che saranno in vigore durante l'esecuzione della presente convenzione, resta però convenuto, che, nel periodo dell'anticipazione straordinaria, quella ordinaria non potrà essere richiesta, in nessun tempo, per somma, che unita al debito del governo per la anticipazione straordinaria, superi i venti milioni.

Art. 6. La presente convenzione avrà vigore contemporaneamente all'esecuzione della nuova legge sugli istituti di emissione, per effetto della quale possa completarsi nella somma di 200 milioni stabilita dall'art. 19 della convenzione approvata per legge 19 aprile 1872, n. 759 serie II, il capitale della Banca utile per la circolazione tripla del capitale della riserva metallica, e sia consentita alla Banca stessa una nuova concessione di 30 anni a partire dal 1890, previa la deliberazione dell'assemblea degli azionisti della Banca Nazionale nel Regno, ai termini dell'art. 7 dei suoi statuti, approvati con decreto legislativo 1 ottobre 1859, per la rinnovazione della società.

Firmati: AGOSTINO MAGLIANI, ministro delle finanze, ed *interim* del Tesoro — GIACOMO GRILLO, direttore generale della Banca Nazionale del Regno d'Italia — CARLO CANTONI, testimonio — ERNESTO TARANTO, idem.

Ora si vuol sapere lo scopo di questo prestito. Questi 80 milioni andranno forse a coprire quelli dell'abolita tassa sul macinato? Ma si era pur detto che a questa mancanza era già provveduto. Si torna al facile sistema dei prestiti, e dopo un anno che se ne è fatto un altro di 700 milioni per abolire il corso forzoso dei biglietti, ed anche, come si diceva allora, per rimborsare la Banca degli anticipi fatti. E ad onta di questi 80 *milioni presi a prestito*, il bilancio del 1884 presenta un avanzo, e un altro avanzo presenterà infallantemente quello del 1885. Oh, sulla carta si mettono milioni a bizeffe di avanzo: tutto sta che ci sieno nelle casse.

A proposito del sistema dei prestiti, torna opportuno ciò che disse testè alla tribuna francese il signor Bocher il quale dichiarò che « un sistema finanziario che poggia sul prestito, inganna il paese sulle sue risorse e lo seduce con dannose illusioni. »

Il telegrafo dice che il discorso di Bocher ha prodotto la più profonda e generale impressione.

ITALIA

Brescia — Domenica si tenne nel palazzo Bargan un comizio contro le leggi sociali proposte dal ministro Berti.

In quel comizio un certo Biseo propose e l'assemblea votò un telegramma al Cipriani, condannato alla galera per omicidio e detenuto al bagno di Porto Longone. Il telegramma diceva che l'assemblea spera nella repubblica per vederlo libero.

Roma — I giornali affermano che quel Ferdinando Vaio, arrestato per l'assassinio dell'abate De Cesare, confessò di esser stato l'autore del misfatto. Dichiarò però che la serva arrestata per complicità è innocente.

Firenze — Dicesi che il ministro della Pubblica Istruzione intende di impedire il compimento della facciata del Duomo come fu stabilito, e che voglia provocare in proposito la decisione di un giurì artistico internazionale.

ESTERO

Francia

Il deputato Corentin Guyho ha presentato agli uffizi della Camera un progetto di legge tendente ad eliminare gli stranieri dagli appalti pubblici. Gli amministratori e gli aggiudicatari dei lavori dovranno impegnarsi a non impiegare che operai francesi.

Questa legge avrebbe la durata di cinque anni, sarebbe fatta allo scopo di venire in aiuto al lavoro nazionale francese senza toccare alle tariffe generali ed ai trattati di commercio.

— La questione dei conciaiuoli è in via di accomodamento.

— Nel faubourg Saint-Antoine, a Parigi i socialisti hanno festeggiato l'anniversario della morte di « *Capeto* » (Luigi XVI).

La sala, nella quale si dava la festa era piena zeppa. Vi assistevano famiglie intere.

Vennero recitate parecchie poesie di circostanza e cantata un' appendice alla « Carmagnole. » Eccovi il testo di questa strofa interessante e promettente.

> Le jour de la Révolution,
> Tous les moyens nous seront bons,
> Tous les engins nouveaux
> Du pétrole à tonneaux
> Et pour aller plus vite,
> Beaucoup de dynamite!

Bambini e bambine ballavano intorno alla sala: perfino dei marmocchi saltavano sulle tavole eccitati dagli applausi dei genitori.

Povera Francia!

— Secondo il *Français*, il governo francese, per considerazioni puramente diplomatiche, si opporrebbe alla distruzione, decretata dal municipio di Parigi, della cappella espiatoria.

« Ci si dice, scrive il *Français* che il governo si opporrà al voto del progetto di demolizione e forse ancora otterrà che venga ritirato, dietro le rimostranze dell' imperatore d' Austria, il quale si sarebbe mostrato giustamente offeso per l' oltraggio postumo, che si proponeva d' infliggere a quelle delle vittime regali che avevano appartenuto alla sua famiglia. Se ciò è, se è stato necessario l' intervento d' un sovrano per indurre il nostro governo a non compiere un atto ridicolo e odioso calpestando un ricordo nazionale crediamo che ciò non sia meno umiliante pel nostro amor proprio che offensivo pel nostro patriotismo.

Germania

A Berlino regna un vivo malumore per il contegno della stampa francese a riguardo della Germania. Si parla di osservazioni diplomatiche fatte al gabinetto di Parigi.

Ad accrescere il malumore contro la stampa parigina si aggiunsero ora le ampollose approvazioni date al discorso antigermanico di Castellar.

Si afferma persino da taluno ben informato che, se le cose continuassero a questo modo a Parigi, sarebbe impossibile che la Ambasciata tedesca vi potesse restare più a lungo, senza esigere qualcosa che dia soddisfazione all' onore della Nazione.

— Telegrafano da Berlino 21 al *Diritto*: Ha destato sorpresa l' unanimità della dimostrazione dei membri del Parlamento a Windthorst, nel 73. suo anno. Per approvando l'atto di cortesia, se ne desume l' importanza assunta dal Centro conservatore-cattolico nella politica dello Stato.

— Il Centro in seguito alle note dichiarazioni del ministro Gossler al Landtag, presenterà parecchie altre mozioni, in occasione della discussione del bilancio dei culti. Fra le altre esso sottoporrà al Landtag una nuova mozione sul ristabilimento dei trattamenti ecclesiastici in tutte le diocesi prussiane.

Questa mozione risponde all'aspettazione generale. Si ricorderà che, al domani del ristabilimento dei trattamenti ecclesiastici nelle diocesi di Culm, Hildesheim ed Ermeland, i giornali i più accaniti contro la Chiesa hanno mostrato la contraddizione esistente nella condotta del ministero il quale ristabilendo in alcune diocesi gli assegni, non applicava la medesima misura di riparazione nelle altre. La stampa ha dato ragione alla *Gazzetta nazionale* la quale avea richiamato energicamente l'attenzione sul pericolo di una tale politica.

Ora se i partiti non ascoltassero che i loro desideri, la mozione del Centro otterrebbe l'adesione di tutta la Camera. Ma temiamo forte che i gruppi governativi, inspirati dal ministero non si trincerino di nuovo dietro a difficoltà di pura forma. La Prussia tutto dipende ormai dal governo per la pace religiosa.

Austria-Ungheria

L'autorevolissimo corrispondente dell'*Osservatore Romano* dà a questo giornale le seguenti informazioni:

« Sono in grado di partecipare per cosa certa che, dopo ripetute conferenze dei ministri ungheresi, il Tisza si è deciso a ritirare dall' ordine del *giorno* della camera dei deputati il progetto di legge sui matrimoni misti. E siccome due fanno il paio, così anche per il progetto di legge per la riforma della tavola dei magnati scompare interinalmente dalla scena. Per coprire e coonestare questa ritirata tattica, il ministro presidente provocherà dalla camera una motivazione la quale affermi l' immutabilità dei principii che servono di fondamento al primo dei suddetti schemi di legge. Taluno, che pretende di essere bene informato, (e potrebbe anche esserlo di fatto) assicura che il Tisza con questo contramento all' indietro mira a raccogliere tutte le sue forze per poi dare un colpo vigoroso e decisivo innanzi, cioè col presentare nella prossima sessione un progetto di legge per l' introduzione del matrimonio civile, generale ed obbligatorio. Può essere; ma non credo che ciò sia per accadere tanto presto, almeno finchè non intervengano nella composizione e forza dei partiti politici in Ungheria tali mutazioni da lasciar sicurtà al ministero di riescire.

Intanto il Tisza non ha stimato di fare dell' esito della votazione sullo schema dei matrimoni misti una quistione di gabinetto, e tienai tanto più fermo al suo posto in quanto per ora nemmeno nel campo conservatore si ha intenzione di soppiantarlo. »

DIARIO SACRO

Sabato 26 gennaio

S. Policarpo v. martire

Pagliuzze d'oro

La confidenza è come la vita; perduta una volta, lo è per sempre.

Cose di Casa e Varietà

Concorso agli impiegati di P. S. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. n. 16 trovasi inserito l' avviso di concorso a n. 20 posti di alunni di 1.a categoria, e 40 di 2.a Le domande, corredate dai documenti prescritti, dovranno essere presentate alla R. Prefettura non più tardi del 15 corr.

Rinvenimento di un cadavere. Nelle ore pom. del 22 corr. sulla montagna Chiavet di Peonis, nella località Stannutars fu rinvenuto il cadavere del villico Venuti Domenico d' anni 21 da Peonis. Si recarono tosto sul luogo il comandante la Stazione R. Carabinieri di Gemona col medico D' Agostini Clodoveo il quale giudicò che la morte datasse da un mese circa.

Il cadavere era in istato di putrefazione alle estremità e corroso dai vermi in varie parti del corpo. Per le prime indagini si sarebbe stabilito trattarsi di morte accidentale del Venuti, che era un giovane stranissimo, misantropo e che viveva sempre ramingo per quei monti. Ritiensi che, sfinito di forze per troppo lunghi digiuni o perchè si sarà dato a precipitosa fuga per sottrarsi alla presenza di qualche persona, sia caduto per non più alzarsi.

I danni d' Ischia. La Commissione nominata dal ministro Genala, con decreto del 15 settembre 1883 per studiare il metodo di ricostruzione delle case in Ischia, ha presentato la sua relazione. Tralasciando i particolari tecnici e i consigli che la Commissione dà sul sistema di ricostruzione; ci limitiamo a stralciare dalla relazione la parte statistica riguardante gli eccidi ed i danni prodotti dal terremoto.

Casamicciola, di 4300 abitanti, morti 1784, feriti 443: di 672 abitazioni, crollate 537, danneggiate 134, illese 1...;

Lacco Ameno, di 1800 abitanti, morti 345, feriti 195; di 389 case, crollate 269, danneggiate 102, illese 18;

Forio (con la frazione di Panza) di 680 abitanti, morti 146, feriti 93; di 2713 vani (poichè non furono contate le case) crollati 1344, danneggiati 977, illesi 392;

Serrara (con frazione di Fontana e Ciglio) di 2000 abitanti, morti 28, feriti 21; di 1159 vani, crollati 65, danneggiati 973, illesi 121;

Barano (con le frazioni di Maropano e Fiaiano) di 4600 abitanti, morti 10, feriti 10; di 2033 vani, crollati 63, danneggiati 1430, illesi 200.

Ischia; nulla.

Riassumendo le vittime furono 3075, di cui 2313 morti (compresi quelli deceduti negli ospedali di Napoli) e 762 feriti, non compresi i contusi. Fra i morti furono assai numerosi gli estranei all' isola (650 circa), ma soli 54 di nazione straniera.

TELEGRAMMI

Gibilterra 24 — Contrariamente ai trattati, le autorità marocchine della frontiera di Gomera impedirono al conte Chavagnac di visitare i terreni comperati a Riff esigendo un ordine del Sultano. Il comandante spagnuolo prese Chavagnac sotto la sua protezione. Il comandante marocchino riconobbe ufficialmente la protezione francese accordata allo sceriffo Ouazzan.

Londra 24 — Molti naufragi sulle coste d' Inghilterra.

Madrid 24 — Elduayen assicurò Desmichels che il governo spagnuolo desidera di mantenere relazioni amichevoli con la Francia. Molins rifiuta l' ambasciata di Parigi.

Antananariva 12 — La regina verrà incoronata il 12 gennaio. La regina e il primo ministro dichiararono solennemente che non cederanno ai francesi un pollice di terreno.

I cannoni krupp sbarcati a Clanaestini giunsero ad Antananariva. Gli arabi hanno ricominciato la tratta degli schiavi sulla costa occidentale del Madagascar.

Parigi 24 — About fu eletto membro dell' Accademia.

Madrid 24 — Si preparono attivamente nella Spagna gli elementi per un' azione colonizzatrice nell' Africa specialmente nel Marocco. Si formò una associazione per promuoverla.

Pietroburgo 24 — I persiani respinsero i turcomanni che attaccarono Meschad.

Berlino 24 — *Camera* — Il ministro Maybach dichiara che le speranze per una esportazione di carbone in Italia erano esagerate; non potevano quindi realizzarsi; la concorrenza dell' Inghilterra e la sopratassa della ferrovia del Gottardo esercitano una grande influenza sull' esportazione dei carboni tedeschi.

Nondimeno il governo prussiano crede che la Svizzera e l' Italia Settentrionale sieno mercati naturali per i carboni tedeschi.

Negozia sempre con la Svizzera e con l' Italia per facilitare l' esportazione.

Madrid 24 — La dimissione di Serrano è arrivata.

L' *Imparcial* crede che i rappresentanti della Spagna al Vaticano a Roma, a Vienna, a Londra, a Bruxelles, ad Atene, a Bucarest verranno cambiati.

Tunisi 24 — Il console di Germania notificò oggi a Destournelles che a datare dal 1 febbraio la giurisdizione consolare tedesca è soppressa.

Parigi 24 — *Camera* — Langlois svolse lunga interpellanza sulla politica economica del governo quelle questioni degli operai.

Langlois Baudriasson, Lachevallier esposero i sistemi onde rimediare alla crisi.

Hanoi — 19 Una forte ricognizione verso Bacninh incontrò il nemico con forze considerevoli al punto di congiunzione dei fiumi Rosso e Nero.

Il nemico tirò senza risultato. I francesi si attendono una forte resistenza.

Parigi 24 — Il *Temps* ha da Bucarest: Sabato il console generale austriaco a Jassy e il suo cancelliere recaronsi alla seduta del Congresso economico invitati dal presidente del Club del comercio; quando vi arrivarono un centinaio di persone componenti l'assemblea e li costrinsero a ritirarsi frettolosamente gridando: *Fuori i tedeschi*.

Parigi 24 — La maggioranza dei partiti categgia la mozione Laisaut di svincolare a spese pubbliche i pegni del Monte di pietà.

La spesa necessaria sarebbe per Parigi di 8, per la Francia di 25 milioni di franchi.

L' utile ne ridonderebbe soltanto agli usurai, i quali hanno acquistato i rispettivi viglietti.

Londra 24 — Nel teatro di Vrexham avvenne un falso allarme: si credeva scoppiato il fuoco. Il pubblico, dominato dal panico, si diede a fuggire. Nella ressa, molti fanciulli rimasero schiacciati, molti furono gravemente feriti.

Vienna 24 — La discussione sulla mozione Wurmbrand per dichiarare ufficiale la lingua tedesca è incominciata oggi e durerà tre giorni.

Il voto della maggioranza, referente Madejski, la respinge senza condizioni.

Tutti i deputati del club di destra, eccettuati i soli Lienbacher e Fuchs, appoggiano la mozione.

Il voto della minoranza, referente Sturm, repugna con calore la lingua tedesca come lingua dello Stato.

La sinistra riunita (*vereinigte Linke*) si associerà eventualmente alla mozione, mediatore l' on. Coronini.

Per la discussione generale si sono inscritti quattordici oratori contro e diciotto in favore.

Baiona 24 — Il generale Gallhaumin o sua moglie, ritornando in carrozza, impennatosi il cavallo, questa fu rovesciata. Il generale ebbe le gambe spezzate, e la moglie rimase gravemente ferita nella testa. Tutti e due sono in pericolo.

Berlino 24 — Un dispaccio da Vienna alla *Post* reca che Gier ministro degli esteri di Russia affermò che le relazioni fra Russia e Germania e Russia ed Austria sono eccellenti.

La Russia riconosce la situazione nei Balcani secondo che fu stabilita dal trattato di Berlino, epperò la pace non è mai nacciata.

Berlino 24 — I giornali annunziano la morte del conte Usedom, ex-ambasciatore prussiano in Italia.

Il conte Usedom rappresentava a Torino la Prussia negli anni che precedettero la guerra del 1866 e contribuì alla conclusione del trattato di alleanza italo-prussiano contro l' Austria.

Era nato nel 1805 a Rügen.

Londra 24 — E' morto di congestione il ricchissimo conte Grosvenor pari di Inghilterra, nipote del duca Westminster, e più ricco proprietario di fondi in Europa. I funerali avranno luogo oggi.

Una circolare di Parnell invita i deputati partigiani dell' adunanza di Dublino a stabilire un emendamento in favore della Irlanda al discorso della corona.

NOTIZIE DI BORSA

25 gennajo 1884

Rend. it. 5 010 god. 1 genn. 1884	da L. 91.90	a L. 91.74
id. id 1 luglio 1884	da L. 89.73	a L. 89.88
Rend. austr. in carta	da F. 80.—	a L. 79.90
id. in argento	da F. 80.20	a L. 80.40
Fior. eff.	da L. 208.25	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.25	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da Trieste	ore 9,27 ant.	accel.
	ore 1,05 pom.	om.
	ore 8,08 pom.	id.
	ore 1,11 ant.	misto
da Venezia	ore 7,37 ant.	*diretto*
	ore 9,54 ant.	om.
	ore 5,52 pom.	accel.
	ore 8,28 pom.	om.
	ore 2,30 ant.	misto
da Pontebba	ore 4,56 ant.	om.
	ore 9,08 ant.	id.
	ore 4,20 pom.	id.
	ore 7,44 pom.	id.
	ore 8,20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per Trieste	ore 7,54 ant.	om.
	ore 6,04 pom.	acc.
	ore 8,47 pom.	om.
	ore 2,50 ant.	misto
per Venezia	ore 5,10 ant.	om.
	ore 9,54 ant.	accel.
	ore 4,46 pom.	om.
	ore 8,28 pom.	*diretto*
	ore 1,43 ant.	misto
per Pontebba	ore 6,— ant.	om.
	ore 7,48 ant.	*diretto*
	ore 10,35 ant.	om.
	ore 6,25 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.5	745.2	747.4
Umidità relativa	92	82	72
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	N
Vento { velocità chilom. .	—	—	2
Termometro centigrado. .	4.3	6 3	4.5

Temperatura massima 7.8 | Temperatura minima all'aperto 1.0
» minima 1.0

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

15 ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE of cui 8 DIPLOMI D'ONORE e 8 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITÀ** mediche

(Marca di Fabbrica).

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'INVENTORE Henri NESTLÉ Vevey (Suisse).

Si regalano 1000 lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei **Fratelli ZEMPT**, che è di un'azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT profumieri chimici Via S. Caterina a Chiaia 33 e 33, Napoli. Prezzo in Provincia L. 6.

Deposito in Udine presso la drogheria **Fr. Minisini** in fondo Mercatovecchio.

Ferrara L. Borsatti parrucchiere del Teatro in Via Giovecca, 6 — *Rovigo* Tullio Minelli — *Padova* A. Bedon via S. Lorenzo — *Venezia* [illegible] Gonzaga, Campo S. Salvatore — *Pordenone* Pelosa Antonio farmacista, Piazza Centrale — *Badia* Antonio Cusasola farmacista, Via Salute — *Modena* Leandro Franchini, Via Emilia — *Parma* Ghinelli Giampo Lodovico Rebotti — *Piacenza* Ercole Palmona, farmacista, Via al Duomo 5 — *Lodi* Giuseppe Mandelli, 21, Corso Porta d'Adda — *Milano* Pietro Gianotti 2, Via S. Margherita — *Cremona* Rinaldi Luigi, Via Ombriano 9 — *Bergamo* Pietro Vanoli, Contrada di Prato 16 — *Brescia* Toni Giuseppe, Corso del Teatro Grande — *Verona* Galli Francesco parrucchiere, Via Nuova, Castellani Emporio, Via Dogana Ponte Navi — *Mantova* G. Rigatelli farmacista 4, Corso Vittorio Emanuele, Francesco della Chiara — *Como* Gaetano Tomassi — *Lucca* G. Landucci e Comp. Via S. Girolamo — *Pisa* Buonocristiano Lungo, L'arno [illegible] — *Livorno* V. Garibaldi 52, Via S. Francesco — *Pistoia* Via degli Orafi 1351 — *Firenze* Torello Baroini 2, Via Rondinelli — *Ravenna* T. Mangiucari farmacista — *Urbino* G. Soldi, Via Garibaldi 13 — *Ancona* Domenico Barlieri, Piazza Roma, Cesare Cristaldini — *Ascoli* Prospero Pellimenti, Piazza Montanara — *Chieti* Camillo Belulli, Via della Zingara 23 — *San Severo* Luigi Del Vecchio — *Foggia* Gaetano Salerni, Via Carpi 102 — *Bari* G. Tabernacolo, Via S. Sparano da Bari 18 — *Ostuni* Andrea Tanzarella 9 Via Spirito Santo — *Brindisi* Danigno [illegible] farmacista, Antonio Pedio profumiere, Strada Amena 21 — *Lecce* Franc. Mazzeri, Corso Vittorio Emanuele — *Roma* [illegible] 124 Corso, E. Mantegazza 12 Via Cesarini — *Torino* G. Mainardi 16, Via Barbaroux — *Aquila* Cerroni e Lombardi, [illegible] Vittorio Emanuele 80 — *Urbania* Massimo Achilli 100 Corso — *Paquilo Pucci* [illegible] farmacista — *Cividale* Sigillo [illegible] De Paolis [illegible] 186 — [illegible] Comis 184

UFFICII DI DIVOZIONE

Guida al Cielo, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — Nuovo Giardino di Divozione, legato con placca dorata e canto nel cartone, cent. 20 — Via del Paradiso, legatura come sopra, cent. 35 — Ufficio della B. Vergine, legato in mezza pelle, cent. 60 — Palma Celeste, legatura come sopra, cent. 80 — Tesoro del Cristiano, legatura come sopra cent. 80 — Via del Paradiso, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — Via al Cielo o Orario Spirituale, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — Via al Cielo, elegante legatura pompadour, L. 2.80 — Trattenimento divoto, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — Via al Cielo, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — Via al Cielo, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — Esercizi di pietà di una pia giovinetta, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — Via al Cielo, legatura elegante in seta, L. 2.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — Via al Cielo, presente spirituale, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — Via al Cielo, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — Via al Cielo, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — Strada certa per salvarsi, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — Via al Cielo, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25 — Bottiglia Double L. 1.

Deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

ASSORTIMENTO CANDELE DI CERA

della Regia e Privilegiata Fabbrica

DI GIUSEPPE REALI ED EREDE GAVAZZI

IN VENEZIA

PRESSO LA FARMACIA LUIGI PETRACCO

IN CHIAVRIS — (UDINE)

Questa cera che per le sue qualità speciali ed eccezionali venne premiata con medaglie d'argento alle Esposizioni di Monaco, Vienna, Napoli, Londra, Parigi, Filadelfia ed ultimamente a quella Nazionale di *Milano*, gode di tale un credito che fu ed è ricercatissima non solo presso di noi, ma ben anco presso le altre nazioni.

Tra le sue buone qualità, questa è la più importante che essa per la sua consistenza ha una durata approssimativamente doppia di quella di un cero di egual peso delle altre fabbriche nazionali.

Ciò costituisce già un sensibile vantaggio economico alle Fabbricerie a cui la si offre a prezzi che non temono concorrenza.

Qualità adunque superiore e senza eccezione prezzi modicissimi lasciano sperare al sottoscritto di essere onorato di numerose ricerche.

LUIGI PETRACCO.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Serve ricostituente in tutte le malattie consuntive — Cura delle malattie dell'apparecchio dirigente — Guarigione della cachessia nelle malattie discrasiche e del marasma nei processi tisiogeni più inoltrati — Utile ai bambini nel periodo dello slattamento — Indispensabile agli scrofolosi, ai rachitici, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latta da grammi 8 corrispondente a grammi 500 di Carne muscolare fresca a L. 1,60 - da grammi 100 corrispondente a grammi 1000 a L. 3 — da grammi 200 corrispondente a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigere su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricazione in Italia, Farmacia C. Cesarini Bologna
Unico deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi* del **Cittadino Italiano** via Gorghi N. 28.

PEI COMMERCIANTI

1000 fogli di bellissima carta commerciale con intestazione, L. 12.

1000 sopracoperte color ceneregnolo con intestazione, L. 10.

Spedire commissioni alla tipografia editrice del Patronato.

NOTES LAVAGNA
ULTIMA NOVITÀ

indispensabili per albergatori, osti, viaggiatori, commercianti, uomini d'affari ecc. Si scrive con apposita matita, potendo poi cancellare colla massima facilità. — Vendonsi alla libreria del Patronato al prezzo di centesimi 25 e 30.

NOTES LAVANDAIA

colle liste della biancheria. Indispensabile alle lavandaie e alle madri di famiglia. — Trovansi vendibili alla libreria del Patronato, al prezzo di lire 1.

ACQUA MIRACOLOSA
per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico specifico per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la granulazione semplice, dolori, stupidità, bruciori, abbagliamenti; netta gli umori densi e viscosi, [illegible] mista ad acqua pura, preserva e rischiara mirabilmente la vista e tutto ciò senza che perciò molta applicazione [illegible].

Si usa bagnando gli occhi, prima di coricarsi, al mattino all'alzarsi e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia.

Prezzo del FLACON L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce mediante pacchi postali.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matite.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di lire 4.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Essa è più semplice ed il più sicuro per tutti, [illegible] capigliatura il primitivo e naturale suo

Colore.

Quest'acqua assolutamente priva d'ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. Coll'impiego di una bottiglia di quest'acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 —, Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità ed eleganza.

Prezzo di ciascuna macchinetta con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grossezze, ed anellini per appendere *sole lire* 3.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il *Cittadino Italiano*, Udine Via Gorghi N. 28.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le **Amministrazioni delle Fabbricerie** eseguiti su ottima carta con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati** — Presso la *Tipografia Patronato*

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70.
Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

ESSENZA di COCA
CHINATA

La Coca Boliviana vera, unita alla China Calisaja, preparata scrupolosamente e secondo le regole di arte in un Elisir, è certamente la tonico più efficace che si possa prendere da chi soffre debolezza di stomaco, anoressia, difficoltà di digestione, impotenza, e soprattutto da chi abbia carattere da temperamento linfatico scrofoloso e nervoso. Quelli che hanno sofferto Febbri periodiche ed Influenza, questo sovrano Elisir è il farmaco che solo può annullare la convalescenza di detti morbi.

Due cucchiajate di detto Elisir prima del pasto bastano per un adulto, un solo per i giovanetti, e mezzo per i ragazzi.

Con Essenza questa che si raccomanda da sè al Pubblico.

Prezzo della bottiglia L. 2.50.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 - Coll'aumento di 60 cent. si spedisce con pacco postale.

Fluido rigeneratore dei Capelli

del chimico dott. Chennevier M. T. di Parigi

È un prodotto seriamente studiato; stimolante e tonico attira il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli; arresta immediatamente la caduta dei medesimi, il che succede alla maggior parte delle persone specialmente nella stagione di primavera ed estate. Scarica inoltre la Pitriasi (pellicole); impedisce la decolorazione e li rende robusti ed abbondanti. Con questa deliziosa lozione si può esser certi di non perdere il bel dono della natura «la capigliatura» poichè quando per negligenza si ha la disgrazia di rimanere privi, si fa ogni sacrificio per riacquistarla. Il modo di usare il Fluido Rigeneratore trovasi unito ad ogni Vasetto. *Effetto garantito.*

Costo della bottiglia L. 5. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale dall'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano* Udine Via Gorghi N. 28.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(*BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA*)

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere queste legittime farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Tip. PATRONATO Udine